

I Tempi Dellattesa Come Vivono Lattesa Delladozione Il Bambino La Coppia E Gli Operatori

1411.34

Ecco come è stato possibile che una bambina con entrambi i genitori viventi - che la amano e la vogliono con loro, che non hanno mai fatto niente di male né a lei né ad altri - sia diventata "un'orfana" consegnata per legge ad altri "genitori". Soluzione alloggiativa, una grotta. Non una culla ma un giaciglio di paglia. Un bambino nudo, al freddo e al gelo, coperto solo da un panno bianco. Un bue ed un asino in camera da letto vicino al neonato. Di Giuseppe il Falegname dicono che abbia sposato sua madre Maria ma che non sia lui il vero padre. Quale sarebbe, oggi, il destino di Gesù Bambino?

1411.80

1534.2.31

"Se i bambini vivono con le critiche, imparano a condannare / Se i bambini vivono con l'ostilità, imparano a combattere / Se i bambini vivono con la paura, imparano a essere apprensivi " Inizia così la celebre poesia della pedagoga e consulente familiare Dorothy Law Nolte: un testo semplice e illuminante che nei decenni ha ispirato generazioni di genitori per poi trasformarsi in un manuale, scritto a quattro mani con la psicoterapeuta Rachel Harris, destinato ad essere intramontabile punto di riferimento per famiglie e educatori in tutto il mondo. Il principio che guida le due autrici pagina dopo pagina è semplice e al tempo stesso essenziale: "I bambini sono come spugne. Assorbono tutto quello che facciamo e diciamo. Imparano da noi in ogni momento, anche quando non ce ne rendiamo conto". Ricco di aneddoti ed esempi puntuali, I bambini imparano quello che vivono offre ai genitori uno strumento semplice ed efficace per districarsi fra dubbi e scelte quotidiane. Dalla gestione dei capricci al modo migliore di parlare con i piccoli, dal corretto uso delle regole alla trasmissione dei valori, il classico di Dorothy Law Nolte è una guida insostituibile per accompagnare i bambini nella crescita e aiutarli a diventare adulti consapevoli e felici.

1411.66

È possibile trovare una via d'uscita alla chiusura paradigmatica del logos occidentale, andare oltre l'idea auto-fondativa ed auto-referenziale della ragione che permetta di riscoprire il senso dialogico e relazionale della filosofia come incontro non polemico e non fagocitante con la verità dell'altro, che aspira ad essere esperienza viva e concreta di com-partecipazione delle rispettive "porzioni" di verità? È possibile riscoprire tale alterità come cifra essenziale della spiritualità ebraica e cristiana, come loro punto di incontro e svolta verso un pensiero della responsabilità per l'altro, antecedente ogni libertà e oltre ogni reciprocità, che funga da sprone per la ri-affermazione del valore etico dell'umano e la costruzione di rapporti autentici che ci facciano sentire non "monadi" isolate in balia degli eventi, ma individui che, proprio non nella consapevolezza di vivere tempi incerti e inquietanti, provino a ri-scoprirsi se non "fratelli", almeno com-partecipi di un comune destino d'erranza?

1411.65

La pittura di Mario Rocca è caratterizzata spesso dalla presenza di figure rappresentate con un linguaggio molto forte e che si potrebbe definire figurazione astratta, va ricordato che Mario Rocca ha sempre guardato all'arte con spirito estremamente libero, affrontandola attraverso qualunque mezzo espressivo. Maestro nell'incisione come nel disegno, non manca quindi di confrontarsi con la scultura, la scrittura, la scenografia fino all'arte figurativa realizzata con moderni strumenti informatici.

Saggi Ricardo A. Dello Buono, Social Constructionism in Decline. A "Natural History" of a Paradigmatic Crisis; Mauro Lenci, L'Occidente, l'altro e le società multiculturali; Andrea Borghini, Il progetto dei Poli universitari penitenziari tra filantropia e istituzionalizzazione. Alcune riflessioni sociologiche; Emiliana Mangone, Cultural Traumas. The Earthquake in Italy: A Case Study; Paulina Sabugal, Amore e identità. Il caso dell'immigrazione messicana in Italia; Maria Maturro, Massimo Santoro, Madre di cuore e non di pancia. Uno studio empirico sulle risonanze emotive della donna che si accinge al percorso adottivo; Recensioni Francesco Giacomantonio, Destino moderno. Jürgen Habermas. Il pensiero e la critica, di Antonio De Simone. Vincenzo Mele, Critica della folla, di Sabina Curti.

La caparbità di diventare genitori. Un progetto di vita che molte coppie hanno ma che si scontra, alle volte, con la difficoltà di concepimento. Questo libro vuole essere uno strumento valido per la formazione dei medici, degli psicologi e per chi si trova ad affrontare tali differenti esperienze di vita. Due autobiografie principali accompagnano storie di donne che affrontano il percorso di procreazione assistita.

I tempi dell'attesa. Come vivono l'attesa dell'adozione il bambino, la coppia e gli operatoriFrancoAngeliVoci dal silenzio. Testimonianze e indicazioni a sostegno delle famiglie che vivono l'autismoTestimonianze e indicazioni a sostegno delle famiglie che vivono l'autismoFrancoAngeli

1411.64

I conflitti d'interesse tra gli uomini sono dunque in linea di principio decisi tramite l'uso della violenza. Sigmund Freud, Perché la guerra? La violenza che bisogna esercitare su se stessi per rimanere fedeli a chi si ama, non vale più di un'infedeltà. François de la Rochefoucauld, Maximes, 381 Non sappiamo forse che ai confini dove la parola si dimette, inizia il dominio della violenza, e che questa vi regna già, anche senza che ve la si provochi? Jacques Lacan, Scritti Ciò che si può produrre in una relazione interumana è o la violenza o la parola. Jacques Lacan, Le formazioni dell'inconscio La violenza non è il sostituto della pulsione, è la pulsione. Non è il sostituto di una soddisfazione pulsionale. La violenza è la soddisfazione della pulsione di morte. Jacques-Alain Miller, Bambini violenti Sono incriminato per aver usato il termine sabotare, un termine che considero nobile, perché praticato da figure come Gandhi e Mandela, e democratico. Sono disposto a subire la condanna penale ma non a farmi censurare o ridurre la lingua italiana. Si incrimina il sostegno verbale a un'azione simbolica. Erri De Luca, Anni di rame Per raccontare questo libro dobbiamo partire da lontano. Verso la fine della II Guerra Mondiale, quando le sorti dell'Asse (Berlino - Roma - Tokyo) si capovolsero, cominciò la discesa verso la disfatta. Il 9 luglio 1943 gli alleati sbarcarono in Sicilia e il 25 luglio dello stesso anno il Gran Consiglio del Fascismo decretò la sua fine. Mussolini venne arrestato e sostituito da Pietro

Badoglio che, il 3 settembre 1943, firmò segretamente l'armistizio nella cittadina di Cassibile in Sicilia: è l'atto con il quale il Regno d'Italia cessò le ostilità contro le forze anglo-americane alleate, nell'ambito del II conflitto bellico. Gli italiani volevano la fine della guerra, ma nessuno diede al popolo e all'esercito le indicazioni per affrontare la nuova situazione. I tedeschi occuparono l'Italia centrale e settentrionale e il 12 settembre liberarono Mussolini. Hitler consentì al Duce di fondare nel nord la Repubblica Sociale Italiana, con sede a Salò. Ora l'Italia era divisa in due. Ed anche le famiglie furono separate: figli e mariti a combattere sui monti, nei lager, nelle prigioni e le mogli a combattere nelle case, nei paesi, nelle città. In questi due volumi, alla data dell'8 settembre, la signora Fedora Brenta Brcic racconta la sua "guerra" a Roma fra bombardamenti, rastrellamenti, borsa nera e scarse notizie del marito, mentre l'Ammiraglio Emilio Brenta, a sua volta, nella sua relazione, racconta quello che avvenne a Venezia in quella stessa data nonché, a causa della sua opposizione ai tedeschi, la prigionia nel lager 64/Z di Schokken (attuale Skoki) in Polonia. In definitiva è proprio la storia di una famiglia che, a causa della guerra, si trova separata in due diverse nazioni d'Europa. Ciascuno dei due componenti racconta le sue difficoltà, le vicissitudini, le amarezze di quel periodo. Un racconto che si concluderà con un finale tanto inaspettato quanto commovente. Edito da Bibliotheka Edizioni.

1411.68

1411.58

È il settembre del 1939, le calde giornate scandite da scorribande e lautissimi pasti in famiglia sono finite e l'ombra della guerra è sopraggiunta a addensare nubi sulle vite dei Cazalet. A Home Place, le finestre sono oscurate e il cibo inizia a scarseggiare, in lontananza si sentono gli spari e il cielo non è mai vuoto, nemmeno quando c'è il sole. Ognuno cerca di allontanare i cattivi pensieri, ma quando cala il silenzio è difficile non farsi sopraffare dalle proprie paure. A riprendere le fila del racconto sono le tre ragazze: Louise insegue il sogno della recitazione a Londra, dove sperimenta uno stile di vita tutto nuovo, in cui le rigide regole dei Cazalet lasciano spazio al primo paio di pantaloni, alle prime esperienze amorose, a incontri interessanti ma anche a una spiacevole sorpresa. Clary sogna qualcuno di cui innamorarsi e si cimenta nella scrittura con una serie di toccanti lettere al padre partito per la guerra, fino all'arrivo di una telefonata che la lascerà sconvolta. E infine Polly, ancora in cerca della sua vocazione, risente dell'inevitabile conflitto adolescenziale con la madre e, più di tutti, soffre la reclusione domestica e teme il futuro, troppo giovane e troppo vecchia per qualsiasi cosa. Tutte e tre aspettano con ansia di poter diventare grandi e fremono per la conquista della propria libertà. Insieme a loro, fra tradimenti, segreti, nascite e lutti inaspettati, l'intera famiglia vive in un clima di sospensione mentre attende che la vita torni a essere quella di prima, in quest'indimenticabile ritratto dell'Inghilterra di quegli anni. E ormai è difficile abbandonarli, questi personaggi: con loro sorridiamo, ci emozioniamo e ci commuoviamo nel nuovo appassionante capitolo della saga dei Cazalet. «I romanzi della saga sono davvero meravigliosi, lampi di genio. Con la saga dei Cazalet Elizabeth Jane Howard ha realizzato qualcosa di fantastico». Martin Amis «Una lettura che si vorrebbe non finisse mai». Natalia Aspesi, «Elle» «Una parabola sulla dolorosa perdita dell'innocenza e sul disinganno che ricorda I Buddenbrook di Thomas Mann e molte opere di Virginia Woolf». Roberto Bertinetti, «Il Messaggero» «Una lettura appassionante sia della Storia che delle storie». Irene Bignardi, «la Repubblica» «Siete pronti per una nuova meravigliosa dipendenza? La saga dei Cazalet è la nuova serie in cui cascare dentro. Una scrittrice eccellente». Elena Stancanelli, «D – la Repubblica» «Un formidabile ritratto di famiglia, con i colori vivaci e oscuri degli amori, delle rinunce, dei tradimenti, dei piaceri e delle delusioni dei Cazalet». Paolo Bertinetti, «TTL – La Stampa»

1411.59

[Copyright: c8e8bbb944e4af4cf2b49c822f46b512](https://www.bibliotheka.it/copyright/c8e8bbb944e4af4cf2b49c822f46b512)